

L'auriga errante



**Danilo Scappaticci**

# **L'AURIGA ERRANTE**

*Saggio filosofico*

**BOOK**  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017  
**Danilo Scappaticci**  
Tutti i diritti riservati

*Nessuna epoca ha mai saputo tanto e tante diverse  
cose dell'uomo come la nostra.  
Però in verità nessuna ha mai saputo meno  
della nostra che cosa è l'uomo.*

M. Heidegger

*Tu ami la vita o la vita ti ama?  
La palude non è consapevole quando produce un fiore di loto.  
Se si dicesse  
"ora mi preparo per dare origine a un fiore loto",  
non produrrebbe mai niente.  
Ma a un tratto, in quell'amalgama denso e scuro la forza vitale  
fa sbocciare un fiore bianco... non siamo mai pronti a creare.  
La creazione avviene tramite noi, perché obbedisce  
a principi più vasti della volontà personale.*

Ejo Tarata  
A. Jodorowsky



## Introduzione

La filosofia come impresa razionale e indagine della realtà si sviluppa, come sappiamo, a partire dal VI secolo a. C. nelle colonie greche dell'Asia minore e della Magna Grecia e indaga a partire dalla scuola di Mileto sulla natura e sulla realtà in generale.

Da questo punto di vista, il rapporto tra il campo filosofico e il campo naturale appare simbiotico e sovrapposto ma, da Parmenide in poi, abbiamo una tendenza alla dissociazione fino a raggiungere un aperto conflitto tra la metafisica e la scienza della natura.

Questo lavoro mira a rintracciare la storia del rapporto tra filosofia e scienza naturale, tentando di costruire un'analisi sui temi che hanno reso possibile il comune percorso e il conflitto che emerge sin dai tempi della cultura alessandrina e riconfermatisi, nel periodo moderno, con l'affermazione della rivoluzione scientifica.

Nei nostri giorni il conflitto e il tentativo di dialogo è ancora vivo, e la storia di gran parte della filosofia contemporanea mira a riannodare il filo perduto tra i campi della nostra conoscenza, in cui la natura e lo spirito umano sembrano inseguirsi senza un effettivo dialogo.

Il lavoro ha da un lato una parte descrittiva che tenta, come abbiamo già affermato, di approfondire le analisi storiche e, nel contempo, tenta di trovare un campo di possibile dialogo nel vasto orizzonte educativo e nel pensiero complesso e realista che nell'ultimo decennio si sta affermando sia sul versante scientifico sia su quello prettamente filosofico.





## **Prima parte**

### **La filosofia e la scienza**



## Talete e Platone un dialogo tra opposti

Nella storia della filosofia, seguendo la tradizione storiografica di Aristotele, si ha la certezza che la scuola Ionica e la riflessione di Talete rappresentino l'inizio del percorso razionale e della vicenda filosofica propriamente intesa.

Incamminandoci nel tracciato solcato dallo stagirita, scorgiamo almeno due evidenze che segnalano la correttezza di tale assunto.

Per primo, si rintraccia la scoperta fatta da Talete di una realtà originaria che prescinda ed eluda la spiegazione mitologica, manifesta nel tessuto culturale greco, e la scoperta di una realtà prima e originaria che, in qualche misura, sia il fondamento del mondo medesimo.

Più che la risposta in sé, l'indagine di Talete fornisce l'emersione di una nuova mentalità, di un approccio che giustifica se stesso senza bisogno di rimandi e di connessioni con spiegazioni religiose ed essenzialiste.

L'*archè* viene individuato nell'acqua in quanto elemento indispensabile per il bios e per la costruzione della realtà come insieme di dati e di corpi; tutto ha origine nella realtà fisica e tutto si risolve in essa.

Oltre a questa radicale definizione, in misura ancora maggiore, in Talete rinveniamo un'altra caratteristica che si palesa e prende vita: la capacità di "osservazione" intesa come atto intenzionale di ricognizione dei dati per rendere chiaro il principio inferenziale degli eventi molteplici, in una organica dimostrazione che rende possibile la capacità e l'intenzionalità di recuperare e scovare la causa dei dati del reale.

Negli Ionici, così come nei pitagorici, la razionalità è intesa come una facoltà equivalente alla natura, una sua appendice; impossibile concepire in questi autori la distanza tra il dato concreto e il dato mentale come apparirà in seguito.

Per questi motivi, e in particolare per il secondo gruppo di spiegazioni, quelle relative all'osservazione, scorgiamo una pros-

simità con la *physica*, concepita come piano dimostrativo delle osservazioni del reale e della natura.

Abbiamo un plesso di problematiche da risolvere circa la effettiva considerazione di una razionalità astrante e slegata dall'esperienza empirica che, come si è detto, diviene banco di prova e strumento di elaborazione dei dati, unico contesto su cui far valere la giustificazione e la validità del ragionamento e della scoperta.

Lo stesso Pitagora, quando definisce il numero quale *archè* della realtà, si riferisce a una entità concreta e ben inserita nel corpo; anzi, Pitagora afferma l'essenzialità del numero inteso come proporzione e armonia, come struttura e forma delle cose e della natura.

Come sappiamo, il grande cammino della filosofia greca ha subito una divaricazione, una vera e propria alternativa, lì dove si situa il pensiero parmenideo e la sua riflessione sull'Essere, una riflessione che diviene speculazione in quanto assegna la coerenza dell'intelletto a un'unica realtà ovvero quella mentale, slegata dai sensi e antagonista a essa.

La svolta di Parmenide non consiste nell'individuazione dell'Essere quale principio primo e generante il mondo e le cose, la sua svolta consiste, altresì, nell'aver fondato una diarchia tra pensiero e astrazione, avverso rispetto all'opinare empirico, sostituendo il criterio veritativo dell'esperienza con quello assoluto della cognizione e della intelligibilità.

Viene superata e abbattuto un muro, quello del piano naturale, quel piano che aveva caratterizzato il lavoro e lo spiraglio della ricerca dei primi scienziati-filosofi.

Con Parmenide si apre un'altra scena nel nostro modo di concepire le cose e la realtà: la filosofia non è solo la scienza del vero e del certo, ma diviene campo valutativo della verità assoluta ed eterna.

Questa strada fu seguita da Platone che diviene, in seguito, l'emblema della visione dicotomica tra realtà fisica e naturale e realtà ontologica, con la prevalenza della seconda sulla prima; in questa situazione, la filosofia diviene speculazione e atteggiamento, smette i panni di discorso razionale sulle nostre facoltà ma si lancia con orgoglio ed entusiasmo alla ricerca dell'essenza e del vero.

L'essenzialismo presente nella speculazione filosofica è talmente esclusivo che lo stesso Aristotele se ne appropria fonda-